Vite *Vitis vinifera* L.

Moscatello selvatico



- Germoglio alla fioritura: estremità aperta; elevata pigmentazione antocianica dei peli striscianti dell'estremità; portamento eretto; viticci distribuiti sul tralcio in maniera discontinua; foglia giovane di colore verde leggermente rosato con media densità dei peli striscianti tra nervature della pagina inferiore.
- Foglia adulta: dimensione media; lembo cuneiforme; presenza da tre a cinque lobi mediamente
 depressi; bollosità della pagina superiore del lembo media; denti convessi e medio-lunghi;
 seno peziolare chiuso; assenti denti sul bordo del seno peziolare; bassa presenza di peli striscianti tra le nervature principali (pagina inferiore); debole presenza di peli eretti tra le nervature principali (pagina inferiore).
- Infiorescenza: fiore ermafrodita; uno due infiorescenze per germoglio; media fertilità delle gemme basali del germoglio.
- Grappolo a maturità: grappolo molto lungo e molto spargolo, di forma conica.
- Acino a maturità: dimensione medio-piccola; forma sferoidale; epidermide di colore giallo-dorato; buccia spessa; polpa non colorata e leggermente soda; presenza di semi.
- Raccolta: precoce (maturazione fra l'ultima decade di agosto e la prima di settembre).

Caratteristiche tecnologiche

Media vigoria del tralcio; media lunghezza degli internodi; medio-piccolo peso del grappolo; acino medio-piccolo; media-scarsa produzione di uva per m2; elevato tenore in zucchero del mosto; medio-alta acidità totale del mosto; medio valore di pH del mosto. Studi genetici recenti hanno dimostrato che il Moscatello selvatico è un discendente del Moscato di Alessandria o Zibibbo (Crespan e Milani, 2001) e del Bombino bianco come altro genitore (Cipriani et al., 2010): potrebbe dunque effettivamente essere vitigno nativo della Puglia. Come il Bombino bianco anche il Moscato di Alessandria è presente da lunga data sul territorio regionale, tanto da annoverare numerosi sinonimi locali: lo abbiamo infatti individuato come Moscatiddone, Cannellina o Moscardinella in alcuni vigneti storici del Gargano e come Moscatellone nel Leccese.

Storia e curiosità

La produzione di vini a base di Moscato a cui indubbiamente concorreva anche il Moscatello selvatico, era tradizione in Puglia già nel XVII secolo (Vitagliano, 1985). Vitigni chiamati Moscadello. Moscadella. Moscatellone e simili erano largamente diffusi in tutte le province pugliesi (Bruni, 1843; Stella, 1857; Gandi, 1873; Frojo, 1875; Licci e frojo, 1881; De Angelis, 1885; Fonseca, 1892; Ricchioni 1942). Uno dei primi riferimenti storici si deve a Bisceglia che nel 1809 citava un "Moscatello selvaggio" tra i vitigni coltivati in Terra di Bari (Ricchioni, 1942). Nel primo volume dei Bullettini Ampelografici di Frojo (1875) si descrivono alcuni vitigni aromatici coltivati nel circondario di Barletta, e tra questi il "Moscadello", che avrebbe polpa meno acquosa e acini più piccoli della "Moscadella". Anche Fonseca (1892) individua tra i vitigni principali della provincia barese il "Moscadello", diverso dalla "Moscatella o Gerusalemme". Negli Annali della Regia Cantina Sperimentale di Barletta (1897), vengono riportati inoltre i risultati delle vinificazioni sperimentali di Moscato, ovvero del vitigno con cui si otteneva il Moscato di Trani. A conferma di ciò Spataro (1928) cita il Moscatello e il Moscatello selvatico tra i vitigni coltivati nel circondario di Barletta. Utilizzazione tradizionale dell'uva di Moscatello selvatico era la produzione di filtrati dolci (Spataro, 1928).

Sinonimi/denominazione dialettale Muscatiedd' (Province di Brindisi e Lecce), Moscardinella (Gargano), Moscatiddone (Provincia di Lecce).

P18 RISCHIO DI EROSIONE GENETICA O ESTINZIONE

9-18

< 9



Ambito locale di riferimento

Circondario di Barletta (tuttavia, l'interesse per la varietà è allargata ai produttori di tutta la Regione).



Luogo di conservazione

 Centro di Ricerca Sperimentazione e Formazione in Agricoltura 'Basile Caramia'
 Locorotondo (BA).

